



GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Invito sublime

Esposto del Messaggero dell'Eterno

L'INVITO che ci è fatto di entrare nella famiglia divina rappresenta un privilegio grandioso e una felicità immensa, che dobbiamo apprezzare con tutta l'anima. Il Signore ci vuol trarre dalle tenebre e trasportare nella luce gloriosa del Regno di Dio.

L'invito sarebbe facile da seguire, se il nostro carattere non fosse così contorto e falsato. Le abitudini che abbiamo preso nel corso della nostra esistenza sono degli impedimenti molto grandi, che si ergono davanti a noi come montagne quando cerchiamo di incamminarci nella direzione della luce.

Tutta la nostra personalità è impregnata dello spirito dell'egoismo, col quale siamo stati formati dal dio di questo mondo, ma il nostro organismo non è stato assolutamente creato per abitare nel regno delle tenebre. Ecco perché il Signore c'invita a uscire.

Egli si presenta a noi come il buon Pastore che chiama le sue pecorelle per guidarle nel loro vero ovile. Questo ovile, è quello del Regno di Dio, in cui la parola d'ordine è «amore». Vi si vive la nobiltà, la dedizione, l'amore fraterno e l'affetto disinteressato.

Per noi questo rappresenta abbandonare tutte le abitudini egoistiche e prendere nuove abitudini che ci permettono di divenire dei figli di Dio. Vi sono delle condizioni da adempiere, ma queste condizioni sono facili se dimostriamo della buona volontà e se il nostro desiderio è sufficientemente grande di divenire un vero figlio di Dio. Il nostro caro Salvatore ci dice che il suo giogo è facile e il suo fardello leggero. Tutti coloro che si sforzano veramente di vivere onestamente il programma divino risentono che è esattamente così.

Ci è dato un privilegio immenso: conoscere la verità, che ci libera da tutti gli errori che sono in noi e intorno a noi, ma unicamente a condizione di viverla. La conoscenza della Legge universale mi è venuta soltanto a poco a poco, a mano a mano che ho cercato di vivere ciò che comprendevo della verità.

Infatti è sempre nella misura in cui si vive ciò che si comprende delle vie divine che il cammino s'illumina sempre più davanti a noi. Molte persone che vengono in contatto con la verità ricadono in breve completamente nelle tenebre, poiché non cercano di mettere in pratica ciò che hanno compreso.

Ad esempio il giovane ricco era molto bendisposto in diversi campi, ma non ha potuto abbandonare i suoi pensieri personali. La sua convinzione d'aver seguito la legge alla lettera gli

impedì di rispondere all'invito del Signore Gesù, che gli indicava un punto essenziale ancora da realizzare. L'appello del Signore è amorevole e discreto, lascia a ognuno la libertà di rispondere con un sì o con un no.

Lo spirito di Dio è sempre colmo di delicatezza e di riguardi, non è mai importuno. Lo spirito dell'avversario, al contrario, è ostinato e s'impone con disonestà. Usa violenze e rappresaglie contro colui che non si sottomette al suo influsso e che non è d'accordo con lui.

Ecco perché l'apostolo Paolo ci dice che tutti coloro che vogliono vivere piamente in Gesù Cristo saranno perseguitati. L'ho sperimentato io stesso e ho constatato che è proprio così. Infatti, non appena ho voluto seguire le vie del Signore, sono entrato in conflitto con lo spirito del mondo.

Ero in una piccola città dove ho voluto dare la mia testimonianza. Vi è stata una levata di scudi. Mi hanno trattato da falso profeta e i clienti hanno disertato il mio laboratorio. Occorreva allora restare saldi, appoggiandomi sul Signore. È ciò che ho fatto e ho visto che mi ha tenuto amorevolmente per mano, è venuto in mio soccorso. Mi ha fatto superare tutti gli ostacoli e il risultato finale è stato un'immensa benedizione.

Tali esperienze rappresentano per noi una vera ricchezza. Ciò ci permette anzitutto di sviluppare i nostri muscoli spirituali e ci dà consistenza e sicurezza nelle vie divine. In tal caso ci si trova sempre più armati per lottare con efficacia contro gli attacchi dell'avversario, che si accanisce contro i figli di Dio.

È dunque indispensabile vegliare e resistere all'influsso dell'avversario, che ci incita al malcontento, alla gelosia, ad avvanzarci, a ricercare gli onori, a voler regnare su nostro fratello, a non accordargli il successo e la benedizione. È dunque una lotta di ogni istante per far trionfare i buoni sentimenti sui cattivi, affinché il carattere si possa sviluppare nella mentalità del Regno di Dio.

Siamo venuti al Signore poveri, miserabili, ciechi e nudi. Alla Scuola del nostro caro Salvatore ci possiamo arricchire vivendo l'altruismo. Facciamo dunque il necessario in questo campo. Dobbiamo avere gli occhi ben aperti per non lasciarci addormentare dalla suggestione diabolica e dalle sue esche ingannatrici, che hanno lo scopo di rinforzare il nostro egoismo e di farci mancare la corsa.

Siamo chiamati a divenire vitali. Il Signore ci vuol dare la facoltà e la volontà di riuscirci e

di poter vincere gli assalti dell'avversario, che si aggira intorno ai figli di Dio come un leone ruggente, cercando chi potrà divorare.

Se impugnamo le armi che il Signore ci dà per respingere l'avversario, potremo realizzare il programma con facilità e giungere alla vittoria definitiva. Questa si manifesta con la vita durevole per l'Esercito dell'Eterno e con l'immortalità della natura divina per il Piccolo Gregge.

Soprattutto è importantissimo avere un cuore sensibile all'influsso della grazia divina e profondamente riconoscente. Se ci esercitiamo alla riconoscenza, l'avversario avrà sempre minor presa su di noi e non ci potrà addormentare quando siamo alla tavola del Signore per ricevere il cibo spirituale che ci deve dare la potenza per il combattimento del giorno.

Il buon Pastore cammina davanti a noi, ma da parte nostra si tratta di seguirlo e di chiudere le nostre orecchie alle voci estranee che ci vorrebbero distogliere dal buon cammino. Il grande avversario pone sulla nostra via ogni genere di cose, affinché il cammino ci sembri duro, difficile e perfino impraticabile, se possibile. Occorre che impariamo a camminare in mezzo alle difficoltà, a realizzare ciò che Davide stesso ha detto: «Con l'Eterno scavalco le muraglie e posso vincere tutte le difficoltà».

Quando abbiamo vissuto molte esperienze in cui il Signore ci ha dato la mano per superare dei momenti difficili, il cuore è consolidato e per finire possediamo tutte le armi per il combattimento. Quando abbiamo superato certi ostacoli molto difficili, abbiamo acquistato anche una stabilità che ci permette di considerare con sicurezza la vittoria definitiva. L'influsso dell'avversario non ha più potere su di noi, poiché siamo divenuti capaci di resistergli e di scegliere sempre e in ogni circostanza la via del bene e della benedizione.

Quando ci troviamo in questa situazione, non abbiamo alcun fastidio. Siamo senza timore perché abbiamo rimesso la nostra sorte nelle mani dell'Eterno e siamo certi che Egli guida la barca con sicurezza. A tal fine occorre passare per la trafila che è posta davanti ad ogni figlio di Dio.

Infatti è soltanto a poco a poco, man mano che vinciamo le difficoltà con l'aiuto della grazia divina, che diveniamo stabili. All'inizio vi sono in noi molte esitazioni e molte debolezze, ma poiché abbiamo il desiderio di fare meglio, queste lacune sono sempre colmate dal buon Pastore.

Il Signore veglia su di noi con grande cura. Egli non permette mai che siamo tentati al di sopra delle nostre forze. Tuttavia non allontana tutti gli ostacoli, poiché vuole che abbiamo l'occasione di resistere allo spirito dell'avversario, affinché la nostra nuova creatura possa acquistare forza e stabilità. Quando si manifesta un uragano spirituale, vediamo immediatamente a che punto siamo. Se abbiamo potuto mettere un numero sufficiente di radici, rimaniamo in piedi, in caso contrario vacilliamo.

Il Signore ci vuol vedere coraggiosi. È lieto quando resistiamo fermamente all'avversario che ci attacca. Così, se vediamo che le radici sono deboli, ci possiamo esercitare a resistergli nelle piccole cose quotidiane per poter rimanere in piedi senza vacillare al prossimo uragano. Infatti, anche se l'Eterno dice ai suoi angeli di proteggerci, non per questo ci saranno evitate tutte le difficoltà.

Non sarebbe una buona cosa, poiché non avremmo l'occasione di formare in noi un carattere capace di resistere al male. Occorre al contrario avere a che fare con l'avversità per svilupparci nella fede, nella fedeltà, nel perdono e, per il Piccolo Gregge, nella propiziazione. Il Piccolo Gregge deve essere fedele fino alla morte e l'Esercito dell'Eterno fino alla vita.

Anch'io sono passato per difficoltà che si sono manifestate come un uragano che viene per provare la solidità dell'albero. Quando, alcuni anni fa, mi sono spezzato due costole, era una prova molto sensibile, ma mi sono detto: «L'Eterno è il mio Dottore, se vuole che mi ristabilisca, mi guarirà, e se non lo vuole, non lo voglio nemmeno io, sono d'accordo di morire». Quando prendiamo questa posizione davanti alle difficoltà, l'avversario non ci può vincere.

Abbiamo davanti a noi l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra. È un santo dovere che deve occupare tutti i nostri pensieri e divenire il movente di tutte le nostre azioni. Disgraziatamente vi sono pochissimi amici che prendono il programma sufficientemente a cuore e che non si lasciano continuamente distrarre da cose secondarie.

Il Regno di Dio si può introdurre unicamente con l'amore e l'affetto. Occorre poter realizzare ciò che è detto nel salmo 133: «Oh! Quanto è bello, quanto è buono, per dei fratelli dimorare uniti insieme!».

L'avversario usa tutte le astuzie possibili affinché questo affetto non si manifesti. Ci fa vedere i difetti nel nostro prossimo. Cerca di imbrogliare le carte, di suscitare piccoli dissensi per delle futilità, tutto questo unicamente per impedire all'affetto e all'unità di intensificarsi nella famiglia divina. È necessario dunque sbarazzarsi una volta per sempre dell'influsso che cerca di esercitare su di noi.

Per realizzare l'amore divino, occorre esercitarsi continuamente. Io mi esercito continuamente in questo campo e cerco d'essere sempre nel giusto tono. Lotto per acquistare dei sentimenti altruistici, come un lottatore si esercita per poter superare la prova e vincere il combattimento. Prende ogni genere di precauzioni per giungere al risultato. Si sottopone a una dieta ed evita ciò che potrebbe compromettere la riuscita. Fa degli esercizi per fortificare i suoi muscoli, ecc.

Anche noi abbiamo certe precauzioni da prendere, degli esercizi spirituali da fare, delle rinunce da realizzare, una certa dieta spirituale da seguire, in modo tale da poter giungere alla vittoria. Si tratta soprattutto di vegliare, pregare e coltivare i sentimenti che permettono alla grazia divina di agire in noi, per trasformare il nostro cuore cattivo in un cuore buono, amorevole e devoto. Dobbiamo divenire

capaci di amare perfino i nostri nemici, poiché, come ho detto, è soltanto l'amore che conta. Potremmo spiegare un'immensa attività, manifestare una dedizione senza eguali, ma se tutto questo non è condito dalla potenza dell'amore vero, non ha grande valore.

Occorre assolutamente che nella famiglia della fede si possa sviluppare l'amore. L'Esercito dell'Eterno deve avere un profondo apprezzamento per il Piccolo Gregge. Se il Piccolo Gregge ha delle mancanze e delle debolezze, l'Esercito dell'Eterno deve malgrado tutto, per mezzo della fede, apprezzare il ministero del Piccolo Gregge.

Certo che la cosa è più difficile da realizzare quando vi sono delle lacune, soprattutto se sono numerose. Ma occorre far intervenire la fede, per passare al di sopra delle ombre momentanee. L'Esercito dell'Eterno deve potere, in ogni caso, realizzare i sentimenti altruistici, se vuole divenire vitale.

In ciò che concerne il Piccolo Gregge, esso conosce il suo ministero e rappresenta le membra del corpo di Cristo che sono sottomesse alla Testa, il nostro caro Salvatore. Attualmente il Piccolo Gregge deve formare il Tabernacolo di Dio che funziona in mezzo agli uomini. Disgraziatamente questo funzionamento è ancora pochissimo percettibile. Si tratta dunque, per coloro che sono nel torpore, di risvegliarsi e di spiegare zelo, mentre il tempo è favorevole.

Occorre soprattutto realizzare la fede, e sappiamo che la fede è subordinata agli sforzi di rettitudine e di sincerità nelle vie divine. Non appena abbiamo la fede che il Signore ci custodisce, si può manifestare la protezione divina. Ma la fede è possibile unicamente se è accompagnata dalla virtù. Senza virtù non si tratta di fede, ma unicamente di credulità.

Infatti sarebbe illusorio pensare che il Signore ci custodirà se non facciamo il necessario per entrare nelle frontiere del Regno di Dio e rimanervi. Sarebbe come se volessimo inghiottire un violento veleno e dire: «Non morirò, il Signore mi custodirà», oppure se volessimo seminare dei cardi e dire: «Il Signore mi farà raccogliere del grano».

Se inghiottiamo del veleno, muoriamo, e se seminiamo dei cardi raccoglieremo delle spine. Non è dunque sufficiente implorare la protezione divina e credere che agirà in ogni caso, anche se facciamo il male. No, occorre anche da parte nostra fare gli sforzi necessari.

Si tratta di comportarsi in modo tale che il Signore possa rimanere alla nostra destra, poiché Egli non ci seguirà dove i principi del Regno di Dio non vengono osservati. Occorre dunque allontanare da noi le sensazioni e i pensieri che non sono in accordo con il Regno di Dio, poiché sono veleni spirituali che fanno morire.

Sforziamoci di realizzare la mentalità del Regno di Dio che è fatta di bontà, d'umiltà e di amore vero. Vi sono ancora molti amici nei gruppi, nei Bethel, nelle Stazioni, e anche molti Anziani, che amano ancora troppo mettersi in avanti, che ricercano gli onori e il primo posto.

Il Signore ha già indicato questa tendenza e ha detto: «Molti primi saranno ultimi. Chiunque si eleva sarà abbassato e chi si abbassa sarà elevato». Egli ce lo spiega meravigliosamente in Luca 14, facendoci comprendere che chi si mette al primo posto e non ha il carattere sufficientemente formato per realizzare ciò che questo comporta, non potrà rimanervi.

Chi invece forma il suo carattere nell'umiltà e nella modestia, chi non si mette in avanti, potrà udire il Signore dirgli: «Amico mio, sali più in alto», poiché il suo carattere sarà sufficientemente formato per sopportare l'onore che gli è dato.

Il Signore infatti non fa mai preferenze arbitrarie. Non avvantaggerà mai qualcuno a detrimento di altri. È sempre il carattere che conta ed è la stessa cosa per la protezione divina. Se vogliamo essere protetti, dobbiamo anche avere fede nella protezione divina. Se il nostro pensiero è: «Dio non mi proteggerà», oppure: «Non riuscirò, ecc.», il Signore non potrà agire in nostro favore. Infatti a tal fine occorre che vi sia un contatto, un legame di pensieri e di sentimenti, il che si manifesta per mezzo della fede.

Per ottenere la luce elettrica occorre anche un contatto. Se l'installazione è fatta come occorre e tutti i fili sono collegati convenientemente, è sufficiente azionare l'interruttore e la luce si manifesta. Ma se tagliamo i fili, il contatto non è più possibile e anche se azioniamo ripetutamente l'interruttore la luce non si produce.

Siamo alla Scuola di Cristo, in cui tutto è dato con liberalità affinché possiamo riuscire completamente. Il nostro caro Salvatore è il nostro Pastore, che ci guida nei verdi pascoli, presso le acque chete, ci custodisce e ci benedice.

Se ascoltiamo la sua voce, non ci potrà capitare alcuna disgrazia. Ma non dobbiamo fuggire dalla sua Scuola, né essere distratti o sonnolenti. Le lezioni devono essere imparate al buon momento, altrimenti saremo in deficit. Ciò che non impariamo al momento opportuno, in seguito sarà più difficile da realizzare.

Camminiamo dunque onestamente e rettamente davanti all'Eterno, come figli della luce e figli del giorno. Potremo in tal caso risentire la santa e meravigliosa protezione divina in tutte le circostanze, nella corsa che seguiamo e nella quale il Signore ci vuol dare la vittoria, a onore e a gloria del suo santo Nome.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 14 Ottobre 2018

1. Accusiamo il prossimo delle nostre difficoltà o ci rendiamo conto che dipendono dal nostro carattere contorto e difficile?
2. Il nostro cammino rimane oscuro o si illumina perché viviamo ciò che comprendiamo delle vie divine?
3. Abbiamo l'occhio ben aperto per non lasciarci adescare dalle lusinghe dell'avversario?
4. Viviamo nell'ovile del Signore, dove la parola d'ordine è «amore»?
5. Di fronte a un uragano spirituale, le nostre radici sono abbastanza solide per rimanere in piedi, o vacilliamo ancora?
6. Ricerchiamo gli onori, il primo posto, o il movente di tutte le nostre azioni è l'introduzione del Regno di Dio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 75019 - PARIS (19me) - 22, Rue David d'Angers

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Impronta - 10042 Nichelino (Torino)

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantr.Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Gerusalemme, città amatissima!

Esposto del Messaggero dell'Eterno

LA Parola divina c'istruisce in un linguaggio molto simbolico. A più riprese parla di Gerusalemme, in diversi modi. All'inizio Gerusalemme era chiamata Gébus. Più tardi divenne Gerusalemme. Ed è in Gerusalemme che la salvezza è stata rivelata, nella misura in cui gli Israeliti hanno potuto comprendere.

Ma in realtà la salvezza è tutt'altra cosa di ciò che gli Israeliti hanno compreso. Gerusalemme, di cui si è tanto parlato nel mondo e su cui si è tanto scritto, non rappresenta affatto ciò che gli uomini immaginano.

Gerusalemme deve manifestare dal suo seno e fare irradiare attorno a sé delle impressioni inesprimibilmente belle, che gli uomini sono incapaci di cogliere. Essi sono distratti da ogni genere di cose che impediscono loro di ricevere e di comprendere tutte le meravigliose benedizioni provenienti dalla Gerusalemme spirituale. Essi sono continuamente colti dallo spirito diabolico che intercetta queste onde magnifiche, come avviene per le onde parassite della radio. L'avversario cerca di imbrogliare ogni cosa, affinché gli uomini ricevano continuamente delle cose false e la realtà sfugga loro.

Anche gli Ebrei non comprendono nulla delle cose spirituali. Ecco perché vanno ancora ogni venerdì a piangere sotto le mura di Gerusalemme, invece di piangere sul loro cuore. Eppure sarebbe proprio questo il buon modo di fare.

Le mura di Gerusalemme non hanno veramente una grande importanza. È dalla Gerusalemme spirituale che ci si può attendere la benedizione, la gioia, i benefici e l'allegrezza a profusione. Tutto questo è completamente oscuro per gli Ebrei, poiché sono troppo materialisti.

Quando il nostro intendimento spirituale è sufficientemente sviluppato, abbiamo degli impeti d'entusiasmo già solo meditando sul carattere divino, sui meravigliosi pensieri dell'Eterno, che fa unicamente delle cose belle, buone, stabili, atte a procurare la gioia e la benedizione.

La natura, fino nelle sue più piccole espressioni, ci parla dell'amore e della sapienza dell'Onnipotente. Un granello è davvero poca cosa. Eppure, quando lo si mette in terra, si vede in breve apparire uno stelo, poi delle foglie, dei germogli che sbocciano e presentano fiori magnifici, dai colori meravigliosi e dal profumo delizioso. Quanto abbiamo bisogno di divenire spirituali, in modo tale da poter manifestare a nostra volta delle cose belle e buone, e presentarci come dei fiori magnifici dei giardini dell'Eterno!

Tutti gli uomini, senza eccezione, sono degli esseri preziosi, poiché il sangue di Cristo è stato versato per ognuno di loro, al fine di riscattarli. Disgraziatamente la stima e l'apprezzamento per il prossimo non esistono attualmente fra gli uomini.

Coloro che hanno maggior potere, impiegano quelli che ne hanno meno e che non si possono difendere, inducendoli a fare ogni genere di cose che essi stessi non vogliono fare. Si costringono i diseredati della vita, come bestie da soma, a fare lavori per i quali non sono stati creati.

È una schiavitù spaventosa, quella che si manifesta nell'umanità. Eppure, quante possibilità meravigliose vi sono nel cuore umano! Perciò, quanto dobbiamo essere riconoscenti di poter scandagliare le profondità dei pensieri divini e di entusiasmarci della mentalità sublime dell'Eterno!

Evidentemente a tal fine occorre essere dei buoni ricevitori e dei buoni emettitori delle onde divine, e soprattutto non lasciarci distrarre da nulla. In tal caso possiamo emettere dei sentimenti d'una benevolenza, d'una dolcezza e d'una tenerezza infinite, che inducono coloro che ci avvicinano a dire: «Si vede nettamente che questa persona è stata alla Scuola del Signore».

Gli uomini hanno lo spirito del mondo, non possono dunque emettere altro che impressioni in rapporto con questo spirito di menzogna e di falsità. In tal modo giungiamo a un'epoca che rivela il risultato di ciò che è stato seminato.

È il regolamento dei conti. Si manifesta con violenza ed è un vero giorno di terrore e d'angoscia per gli uomini. Non è lo stesso per i figli di Dio. Il Signore ci dice a questo proposito: «Quando vedrete tutte queste cose, voi rialzate il capo, poiché la vostra liberazione è vicina».

Infatti in tal caso si manifesta la Legge delle equivalenze e gli altri non possono più continuare la loro opera di maledizione. È la fine delle loro manifestazioni diaboliche ed è precisamente ciò che stiamo per vedere realizzarsi nei prossimi tempi. La Terra non sarà affatto distrutta.

È non è il Signore che si occupa della distruzione dei malvagi. Egli non distrugge nulla e non ha mai distrutto nulla. Egli non ha mai fatto altro che creare, e creare cose ammirevoli, benefiche e benedette. Chi ha distrutto, ha fatto del male e ha reso gli uomini infelici? È l'avversario, con la sua falsa luce. Questa luce non è altro che oscurità e tenebre, poiché rovina tutto, ferisce gli uomini e li spinge nell'infelicità. Essa fa risentire le sensazioni più spaven-

tose. Perciò, quanto dobbiamo essere riconoscenti di poterci muovere nella vera luce e di riconoscere la verità!

I veri figli di Dio, coloro che edificano il Regno e che vi abitano, hanno una mentalità meravigliosa. Sono degli esseri che riflettono la gloria dell'Eterno. Si parla di loro in termini che indicano la bellezza di Gerusalemme, non della Gerusalemme terrestre, ma di quella celeste. Essa è descritta nelle sacre Scritture come edificata con ogni genere di pietre preziose, di diaspro, di ametiste, di smeraldi e di diamanti che scintillano d'uno splendore meraviglioso.

Tutte queste pietre rappresentano dei caratteri acquistati alla Scuola di Cristo, una spiritualità magnifica, dei sentimenti che dobbiamo assolutamente giungere a esprimere. A tal fine è evidente che dobbiamo metterci quello che costa. Si tratta di fare gli sforzi che convengono.

Se sapessimo mettere tutto ciò che occorre sulla bilancia, avremo una riuscita completa. Ma non ci dobbiamo avvicinare al Signore e sottometterci alla sua disciplina unicamente allo scopo egoistico di ricevere la sua protezione. Occorre che la cosa sia fatta per amore, riconoscenza ed entusiasmo.

È certo che il Signore ci protegge, non occorre dubitarne nemmeno per un istante. Non si tratta di ricercare egoisticamente la protezione, poiché è una benedizione che riceviamo automaticamente, in soprappiù. Si tratta di collaborare con Lui all'introduzione del suo Regno e di partecipare attivamente alla liberazione degli uomini. Occorre che i nostri pensieri siano altruistici.

Abbiamo constatato la protezione divina in molte occasioni. Soprattutto dove il pericolo era più grande abbiamo potuto constatare quanto l'Eterno sia fedele nelle sue promesse, quando dice: «Non ti lascerò, non ti abbandonerò. Ti proteggerò e ti benedirò». Ciò che vuole, è che diveniamo vitali e felici. A tal fine occorre passare per l'educazione divina.

Ciò che abbiamo imparato nel mondo non ci può aiutare. Tutt'altro, ci toglie la semplicità del cuore e la possibilità di ragionare in modo sano. Non ha dunque alcun valore. Non servirà molto saper leggere e scrivere nel Regno di Dio, anche se questi pensieri farebbero cadere dalle nuvole gli insegnanti di scuola. Direbbero: «Quest'uomo ha perso ogni forma di elementare buon senso, dice delle eresie, delle stupidità!».

È certo d'altra parte che saper leggere e scrivere non ci impedisce di fare il necessario e che

attualmente è perfino indispensabile. Tuttavia, in ogni caso, non è questo che ci può aiutare a realizzare la vera vita, quella durevole. Tutto questo cambierà col passare del tempo nel Regno di Dio.

Occorre rendersi conto che in quel momento gli uomini avranno le capacità di percezione, di ricezione, di memoria, ecc., talmente sviluppate, che molte cose attuali saranno completamente inutili. Non occorre dimenticare che in quel tempo, come menzionano le Scritture, lo spirito di Dio sarà su ogni carne.

Il Signore non ha mai scritto nessun libro letteralmente. Il libro che ha scritto è la natura. In essa possiamo trovare delle lezioni e delle cose meravigliose, ineffabili, grandiose. Vi si può ammirare il carattere dell'Eterno, la sua sapienza, la sua giustizia, il suo amore, la sua benevolenza e tutti i meravigliosi attributi della sua gloriosa persona.

Quanto ci ralleghiamo di sapere e di risentire che l'Eterno è colmo di bontà, di tenerezza e di misericordia! Attualmente gli uomini non hanno queste finezze di percezione in ciò che concerne la mentalità divina, poiché non conoscono l'Eterno. Non hanno contatto con Dio e non hanno fiducia nel loro Padre che è nei cieli.

In Lui occorre avere la fiducia di un bambino. Tanto più l'affetto per l'Eterno è grande in un cuore, tanto più la protezione divina può farsi sentire in modo potente e dimostrativo e, d'altra parte, tanto più la fiducia e la sicurezza si possono sviluppare.

Per risentire l'amore dell'Eterno occorre amare il prossimo, o almeno avere la volontà precisa e determinata di giungere ad amarlo come se stessi. In tal caso si può stabilire il circuito tra lo spirito di Dio e il cuore che cerca di realizzare il programma proposto a ogni essere umano per divenire vitale.

Gli uomini non possono amarsi veramente, finché conservano delle frontiere. Le frontiere mi fanno sempre l'effetto di separazioni simili a quelle che si mettono nelle scuderie tra un capo di bestiame e l'altro, per evitare che gli animali si battano tra loro. È la stessa cosa per gli uomini attualmente, ma non sarà sempre così.

Nel piano di Dio è previsto che gli uomini sviluppino una spiritualità atta a renderli capaci di esprimere meravigliosi sentimenti di benevolenza e d'affetto. Questi sentimenti ammirabili e divini sono la rappresentazione spirituale della scomposizione, sotto tutte le forme, del raggio solare bianco.

Questo raggio iniziale si scompone nei sette colori dell'arcobaleno, poi in sfumature secondarie che variano all'infinito. È così che gli uomini sono invitati a scomporre nel loro cuore l'amore divino in ogni genere di manifestazioni sublimi e benefiche al più alto grado.

Vi sono dunque per gli uomini delle prospettive ineffabili, e ci ralleghiamo con tutto il cuore di sapere che cosa abbia in serbo l'avvenire per l'umanità e di poterle arrecare le meravigliose consolazioni divine.

In ciò che concerne Gerusalemme, se è menzionata nelle Scritture come una meraviglia di splendore, come una città festeggiata e ammirata, è perché rappresenta effettivamente il valore che le si attribuisce. È piacevole ed è valorosa. Di Babilonia invece è detto che è stata pesata e trovata troppo leggera.

Gerusalemme è rappresentata come la città dell'Iddio vivente. Di lei è detto nel Salmo 50: «Da Sion (la parte superiore di Gerusalemme), beltà perfetta, Dio risplende». Occorre dunque che Sion rappresenti qualcosa di glorioso. Ciò ci indica che coloro che desiderano far parte di Sion devono fare il necessario, non trascurare

nulla per giungere al carattere richiesto e realizzare il ministero che incombe loro.

Ora è giunto il tempo, secondo il piano divino, in cui gli uomini non avranno più bisogno di scendere nella tomba. Ma coloro che vogliono entrare nella nuova elargizione senza passare per il soggiorno dei morti devono anche realizzare ciò che conviene per giungervi. Non si tratta di prendere il programma divino come un divertimento o come una cosa secondaria. Deve essere la principale, quella essenziale, l'unica meta che abbiamo davanti a noi. Tutto il resto deve essere messo in secondo piano.

Il Signore ci ha dato degli incoraggiamenti meravigliosi per fortificare la nostra fede. Ci ha aperti i tesori della sua grazia. Ci ha indicato tutta la bellezza del suo carattere, affinché possiamo avere fiducia e ci possiamo rimettere completamente nelle sue mani.

Quale consolazione infatti sapere che Dio non punisce, che non fa mai nulla che possa produrre del male o della pena, che non ha mai fatto morire nessuno! Egli è vicino a coloro che hanno il cuore infranto. È il Padre delle vedove e degli orfani, che non possono far fronte alle difficoltà del cammino.

L'Eterno veglia, prende il posto del padre e agisce con potenza e gloria in favore dei suoi protetti. Tutto questo è glorioso, ma occorre poterlo risentire. E per questo si tratta d'avere in sé la sensibilità, affinché la potenza d'attrazione della grazia divina cada su un terreno capace di reagire degnamente, lasciandosi attirare da questa meravigliosa potenza benefica e consolante.

È un'educazione completamente nuova da realizzare, poiché gli uomini sono molto superficiali. Per questo fatto le impressioni divine non penetrano profondamente in loro e di conseguenza non vi restano a lungo. A tal fine occorre un carattere formato nelle vie divine. Quando il carattere è acquisito, non ci possono rapire ciò che è divenuto una parte integrante della nostra personalità.

Il nostro carattere è formato dalle nostre abitudini. Si tratta dunque di acquistare delle buone abitudini. Ciò richiede un combattimento, poiché abbiamo molte cattive abitudini che si ripresentano a ogni istante davanti a noi come degli impedimenti.

Occorre dunque vincerle, sostituendole con abitudini buone. Se amiamo sufficientemente il Signore, avremo il coraggio di fare tutti gli sforzi richiesti e risentiremo il suo aiuto onnipotente. Con Lui il successo è certo. Perciò, è con entusiasmo e con immensa riconoscenza che si tratta di fare i passi posti davanti a noi.

Il profeta Isaia dice nel 66° capitolo del suo libro, al versetto 10, che occorre rallegrarsi di Gerusalemme. È evidente che non ci possiamo rallegrare della Gerusalemme ebraica, ma unicamente della vera Gerusalemme.

Essa è meravigliosa e risplende della gloria di Dio. È ineffabile per bellezza. Questa bellezza è formata dai meravigliosi tratti di carattere che vi si incontrano: l'amore, la benevolenza, l'umiltà, la modestia, ossia tutti i tratti di carattere che sono il retaggio dell'Eterno e del suo Figlio prediletto.

Quale umiltà, quale modestia, quale nobiltà da parte dell'Eterno! Ha permesso che suo Figlio nascesse in una stalla! Questo ci commuove profondamente. Evidentemente la sua meravigliosa mentalità, la sua potenza e la sua gloria non sono state sminuite, e nemmeno quelle del nostro caro Salvatore.

Infatti, gli angeli di Dio sono venuti e hanno cantato: «Sia gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace sulla Terra agli uomini di buona volontà». La pace annunciata viene infatti, e si stabilirà su tutta la Terra per sempre, in perpetuità.

Anzitutto il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra a realizzare il suo sublime ministero. Ha pagato con la sua vita terrestre il riscatto degli uomini e ha compiuto volontariamente quest'opera d'amore e di sacrificio. Lo ha fatto con gioia, in previsione dell'immensa liberazione che avrebbe comportato per l'umanità intera.

Perciò, quando le donne di Gerusalemme hanno pianto su di Lui, Egli ha detto loro: «Non piangete su di me, ma piangete su di voi e sui vostri figli», poiché Lui, il Salvatore del mondo, non era certo da compiangere, in quanto realizzava un ministero ineffabile e sublime.

Era da ammirare e non siamo in grado di rendergli sufficientemente onore e gloria, e ringraziare l'Eterno del suo piano d'amore infinito, che permette agli uomini di ritrovare la vita e d'avere la salvezza definitiva in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore.

La nuova Gerusalemme è la vera Chiesa, il Piccolo Gregge, il Sacrificio Regale, la sposa dell'Agnello. Affinché l'Esercito dell'Eterno la possa ammirare, occorre che sia ammirabile. E se ognuno di coloro che attualmente vogliono contare come facenti parte del Piccolo Gregge fosse pesato sulla bilancia della verità, pochissimi avrebbero il peso voluto.

Soprattutto ciò che si deve abbandonare è l'indifferenza, la superficialità. Occorre l'entusiasmo. Si tratta d'avere il fuoco sacro, una gioia traboccante per le vie divine. È una condizione di cuore molto facile da realizzare. È sufficiente compiere onestamente il proprio dovere di figlio di Dio, esercitandosi con perseveranza alla riconoscenza e all'affetto per l'Eterno e al suo prediletto Figlio.

È in questo campo che vogliamo lavorare con zelo, come consacrati o come membri dell'Esercito dell'Eterno, al fine di raggiungere la meta che è posta davanti a noi e di adempiere il nostro ministero a onore e a gloria dell'Eterno e del suo adorabile Figlio.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 21 Ottobre 2018

1. Siamo ancora molto superficiali e materialisti, o piangiamo davvero e sinceramente su noi stessi?
2. Gli uomini possono dire di noi: «Si vede che questa persona è alla Scuola di Cristo»?
3. I nostri pensieri sono altruistici e non abbiamo che un desiderio: collaborare alla liberazione degli esseri umani?
4. Prendiamo il programma divino come una cosa secondaria o essenziale, l'unico scopo da raggiungere?
5. Stabiliamo delle frontiere fra di noi, impedendoci così di amarci veramente?
6. Lottiamo soprattutto contro l'indifferenza, l'ingratitude, per acquistare l'entusiasmo e il fuoco sacro per le vie divine?